

Home video ♦

Uomini: la crisi arriva a quarant'anni

BRUNO VECCHI

Il giro di boa è la parte più difficile del viaggio. Vedi Luna Rossa. Considerando il viaggio terreno dell'uomo una distanza da coprire in ottant'anni (vedi aspettative di vita), verso i quaranta si comincia a virare. Attorno a se stessi. E si entra in crisi. Soprattutto se si è di sesso maschile: vedi American beauty. Il perché lo lasciamo ai freudiani e ai lacaniani. Così come lasciamo alla superficie delle analisi cinematografiche l'accosta-

mento del personaggio di Kevin Spacey all'Humbert Humbert di Nabokov: vedi Lolita (Elle U).

Resta il fatto che sul fare dei quaranta, le crisi arrivano. Col vento di bolina che gonfia le vele dello scontento. Capita anche alle donne, come ce ne dà dotta certificazione sociologica perfino Marina Ripa di Meana nel suo I miei primi quarant'anni. Che è diventato pure un film.

Ma lasciamo perdere, per l'impossibilità di coniugare l'espressione di un pensiero con l'autrice del medesimo. E restiamo ai

maschietti, per ovvie ragioni di militanza alla specie di chi scrive. E cominciamo dal giro di boa di Jack Nicholson in Conoscenza carnale di Mike Nichols (Bmg Video): doloroso riassunto di una vita «strambata». Un po' come succede agli amici di Il grande freddo (Elle U), che sarà un film sopravvalutato, ma qualcosa riesce a dire. Forse lo dice meglio Tempesta di ghiaccio (Medusa Home Entertainment). Oppure restando alla faccia di William Hurt e alla regia di Lawrence Kasdan Turista per caso (Warner

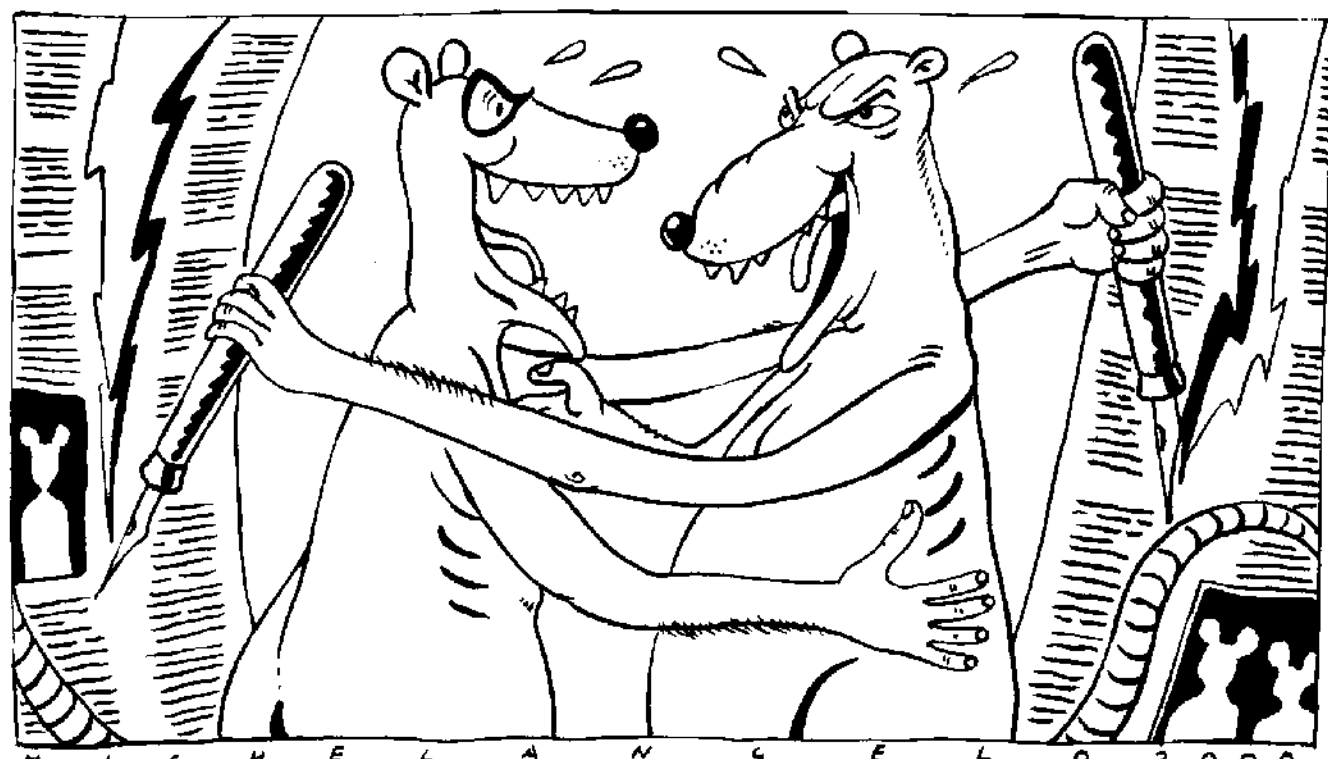
Home Video). Bordesando, bordsando, insomma, l'importante - più che capire - diventa sopravvivere. Succede anche allo scrittore in crisi in Deep Skin (Number One Video) di Blake Edwards. E se galleggiare costa fatica, non resta che la mutazione genetica: do you remember il dottor Jeckyll? In versione Jerry Lewis, naturalmente: Le follie del dottor Jeckyll (Cic Video).

Alla boa dei quaranta, di tanto in tanto, molto spesso diciamo, ci si arriva con fiato corto dei sentimenti.

Nel mezzo del cammin, infatti, frana Daniel Auteuil in Un cuore in inverno (Panarecord, fuori catalogo). Si riprenderà vent'anni dopo con la faccia di Michel Serrault in Nelly e Mr. Arnaud (Cecchi Gori Home Video). Gérard Depardieu, addirittura, finirà, qualche anno prima della virata, per «amputarsi» in Ciao maschio di Ferreri (Cecchi Gori Home Video). Mentre Charles Danner si «suiciderà» in L'uomo che amava le donne di Truffaut (Elle U). Morale della piccola e incompiuta favola? Proracci ancora, Sam (Cic Video).

Mediamente

di Stefano Bocconetti



Le major contro mp3 Ma siamo davvero tutti pirati?

I disegni originali di questo numero di «Media» sono di Michelangelo Pace

Cominciamo dalla notizia: ebbene si, viviamo in un mondo di «pirati». Sparsi ovunque, ma se li raggruppassero (forse è inutile chiamarsi fuori, meglio: se ci raggruppassero) equivarrebbero (equivarremmo) alla popolazione di un continente. Tutti pirati, dunque, pirati di musica. La notizia, la conferma della notizia, viene dall'osservatorio dell'Ipli, la sigla creata da tutti i potentati dell'industria discografica per controllare quel che avviene sui mercati. Dunque, stando all'ultimissima relazione dell'Ipli, la «pirateria» provocherebbe danni alle major per 4,5 miliardi di dollari ogni anno. Come si è arrivati a questa cifra «spaventosa»? (le ironiche virgolette erano

nelle «news» di www.punto-informatico.it, il primo sito a riportare le cifre, come a dire, insomma, che sono pochi a credere alle major). Come ci si arriva, si diceva? Così: le case discografiche hanno fatto una stima delle copie di Cd illegali che «girano» nel mondo, e hanno moltiplicato quel numero per il prezzo che «loro» avrebbero imposto al prodotto. Per nulla sfiutati dal pensiero che chi compra un cd «copiato» difficilmente avrebbe acquistato la confezione originale ad un prezzo cinque, sei volte superiore. Ma non è tanto questo l'importante ora. Di più contano le altre definizioni della Ipli. Quelle per cui «pirateria» diventa una parola omni-comprendiva: che sta ad indicare sia Sir

Francis Drake, corsaro con tanto di patenti del suo paese, sia Sandokan, che per sé non ha mai rubato nulla, ma che usa i prahos per dare l'arrembaggio a chi ha invaso il suo paese. Tutto uguale per le major: dall'organizzazione criminale, che duplica i cd perfettamente uguali all'originale con tanto di cellophane sulle copertine, fino agli appassionati che si scambiano su Internet i brani registrati a qualche concerto. Con i file mp3: quello standard che è in grado di comprimere i «dati» contenuti in una canzone, lasciando però inalterata la qualità al momento dell'ascolto. Permettendo di trasferire sul proprio computer un brano in soli dieci minuti e di poterlo sentire (o masterizzare) alla stessa qualità dell'originale.

Tutti pirati, dunque. E tutti pirati allo stesso modo. Anche se poi, scorrendo il dossier dell'Ipli si scopre che le loro stime parlano di cento milioni di brani - singole canzoni, non interi cd - «scaricati» dalla rete senza pagare il copyright a chi ne detiene i diritti. Da qui ha preso le mosse l'ennesima campagna per regolamentare l'uso degli mp3. Campagna che in qualche modo è stata già anticipata nel nostro paese. Campagna, ancora, che qui in Italia può già vantare

qualche «risultato». Per loro, però, per le major, per chi ne tutela gli interessi, non certo per chi consuma musica. Si sta parlando del caso di www.rockit.it. È una storia della fine dell'anno scorso ma se n'è riparlato pochissimo tempo fa all'Hacklab di Firenze, dove Ferry Byte (di stranetwork) ha svolto una relazione sull'argomento. La storia racconta di un sito che promuove gruppi italiani, garage-band nostrane. Non tutte buone, non tutte interessanti ma - tanto per ripetersi - non è questo il punto. Il fatto è che la Siae ha provato ad applicare a questo sito - dichiaratamente no profit - una nuovissima «licenza multimediale». Dove l'ascolto di un clip musicale di appena 30 secondi comporta una tassa. Piccola se si vuole (100 euro al mese) ma che comunque cresce, e di molto, se il sito mette in rete brani interi. E la Siae ha provato ad applicarla proprio a «rockit.it», che pure ha sempre chiesto il permesso agli autori prima di trasferire on line i loro brani. Risultato? Il sito, che sta trattando con la Siae, per ora ha tolto gli «assaggi» musicali in Real Audio. Questo è quel che «progetta» la Siae.

Che c'entrano, però, le major?, si dirà. La Siae in fondo parla «a nome» degli autori non dei produttori. La risposta - dice Ferry Byte - è in quel che è avvenuto in America. Lì la potentissima Recording Industry Association ha «mobilitato» le associazioni degli autori pur di far varare il Digital Millennium Copyright Act. Che è solo un lungo elenco di divieti e di limiti all'uso della rete. Fanno di tutto, insomma, pur di mettere un argine all'uso del mp3. Quella sigla (sta per Mpeg 1 layer 3) che potrebbe significare la fine di un vecchio modo di vendere musica. E chissà, potrebbe anche significare quello che John Perry Barlow, il proprio quello dei Grateful Dead, ha scritto poco tempo fa sul sito dell'Electronic Frontier Foundation (di cui è uno dei fondatori): «La musica è proprietà comune dell'umanità ed è una forma di sacrilegio cercare di possederla». I «possessori» non demorde, però. È di quindici giorni fa la notizia che la divisione tedesca della Bmg ha lanciato sul mercato i primi Cd «protetti». Non si possono copiare. Ma si è scoperto che possono essere ascoltati solo sul 5% dei lettori. Un fiasco. Così come fino ad ora è stato un mezzo fiasco il tentativo di trovare il sistema per impedire di scaricare l'mp3 senza autorizzazione. E allora più che le contromisure, forse serve solo una sede dove disegnare nuove regole. E dove magari non contino solo i desideri di chi scrive e di chi produce musica ma anche di chi la consuma.

La scrittura creatina ♦

Spes, ultima «idea»

Dove eravamo rimasti?, direbbe Bond-James-Bond, rituffandosi con understatement britannico fra le braccia sinuose della bellona di turno dopo l'ennesimo, cruento regolamento di conti. E fateci togliere la piccola soddisfazione di dirlo anche noi, dal momento che torniamo con la nostra scrittura creatina (ora quindicinale) dopo qualche mese di assenza (incruenta) da queste pagine gialle del libro. E dunque: dove eravamo rimasti? Eravamo rimasti incagliati fra le pagine chiare e le pagine scure di un'editoria cronicamente, clinicamente priva di idee, stesi, supini sugli scaffali impolverati delle librerie del paese in attesa dell'inventario di fine anno, e in attesa di un'idea, anche una sola. Niente. Eravamo lì, silenziosi, guardinghii, afflitti dalla carenza di idee che pure però - abbiamo scoperto - produce qualcosa: produce quelle non-idee così banali da poter essere spacciate per idee. Senza che nessuno si accorga della differenza. Non-idee di cui si riempiono etari di cellulosa che si riversa nei negozi di libri. Non-idee talmente belle che gli editori se le contendono, se le copiano, se le rubano. A monte, le hanno copiate da qualcun altro (in genere, da un americano) e adesso ce le pro-

pinano. Prendete per esempio la moda/mania di quei librettini supertascabili (gli editori fanno a gara a chi ce l'ha più piccolo...) che sono dei mini citazionari a tema che si chiamano perlopiù «il piccolo libro di...». Una collana la fa Mondadori (ci trovate il piccolo libro del sonno, del tantra e del dispiacere); una la fa Sperling & Kupfer (che è come dire: due le fa Mondadori). Un'altra la fa Baldini & Castoldi (il piccolo libro dell'amore) e se la sdoppia anche lei con Zelig (che è sempre B&C) che pubblica il piccolo libro dello stress. Ora anche Bompiani ha mandato in libreria il piccolo libro della rabbia (che vuole però essere una parodia del genere) e il libro di tutti gli abbracci. Mondadori, non soddisfatta, predispone poi anche due raccolte di frasi da mandare con il telefonino (stessa cosa fa Comix). Non solo i titoli sono quasi identici ma anche il formato, il prezzo, la grafica (vogliamo parlare dei contenuti? delle cosiddette «idee»?); E se da un libro toglie l'idea, che cosa resta? (cosa ci resta?) Be, ci resta sempre la speranza di libri più originali: come sempre, per parafarsare un motto che troverete forse in uno dei «piccoli libri» citati, «spes ultima idea».

Marco Cassini e Filippo La Porta

Magazine ♦ Due

Tenera complessità

Un viso senza età, uno sguardo un po' perplesso ci guardano dalla copertina di «Due», la bella rivista in forma di libro edita da Phoenix, curata da Daniele Brolli, Marcello Jori, Igor e Laura Polinoro e diretta da Oreste del Buono, presentata in questi giorni al Macef e che uscirà tra breve in libreria. La bellezza non riguarda solo la veste grafica - anche se è davvero piacevole incontrare, ogni tanto, riviste che sappiano viaggiare attraverso confini geografici e temporali alla ricerca di spunti, colori e sapori - ma anche la semplice (che non vuol dire ingenua) coerenza del tutto. A mo' di nome tutelare, Paolo Fabbri ci spiega, nell'intervista di apertura, la ricchezza di un termine come «complessità» in opposizione a «dialettica»; e la rivista segue questa via introducendo arte, moda, fumetto, peluche, antropologia del quotidiano e design in un equilibrio turbinoso ma non così instabile. Eppure sarebbe stato facile, e anche scusabile, «soccumbere» alla presenza di Alessi, l'azienda famosa nel mondo che ha sostenuto questo progetto, e chiudersi nel rassicurante angolino del design. Meglio così, perché sarebbe stata una scelta che non avrebbe fatto onore alla multiforme esperienza del design Alessi. Ratti suicidi, donne in chador me-

tallico, automobili che sembrano finte solo perché hanno avuto il coraggio di farsi pensare, Topo Gigio e falli blu: sono alcune delle tante immagini che si inseguono tra le pagine, testimoni di un immaginario che potrebbe anche far orrore, ma sempre meno di quanto faccia la realtà. E accanto alle immagini, ci sono le interviste e i racconti, i ricordi e le riflessioni di persone che vivono pescando quotidianamente, nel mondo e dentro di sé, le immagini o gli oggetti che altri produrranno, osserveranno e digeriranno, per poi restituire al mittente dire informazioni e altre risposte che saranno fagocitate dall'immaginario dei singoli e delle collettività: il circolo si chiude. Ma è un circolo virtuoso, che questa rivista mostra in tutto il suo ambiguo splendore: e se a un certo punto non riusciamo a cogliere il confine tra la citazione e lo sguardo intimo e personale degli autori sul mondo, vorrà dire allora che il matrimonio fra «tenerezza e complessità» (il tema di questo primo numero della rivista) è davvero riuscito. All'inizio ho pensato, vista la ricchezza degli argomenti, che una rivista così avrebbe potuto chiamarsi «Mille». Poi ho guardato la copertina. In fondo siamo noi e lui che ci osserviamo. Siamo proprio in due. Maria Gallo

Einaudi Gennaio 2000

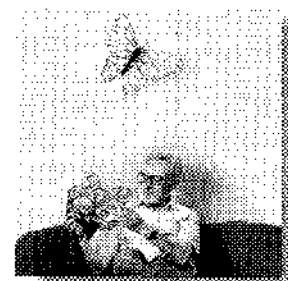


Narrativa, Poesia e Teatro



Javier Marias L'uomo sentimentale Traduzione di Gianico Felici Supercoralli, pp. 153, L. 26 000

Domani nella battaglia pensa a me Traduzione di Gianico Felici Einaudi Tascabili, Letteratura, pp. 304, L. 17 000



Primo Levi L'ultimo Natale di guerra A cura di Marco Belpoliti Supercoralli, pp. 142, L. 24 000

Roberto Piumini Caratteristiche del bosco sacro 1 volume, pp. 293, L. 26 000

Cesare Viviani Silenzio dell'universo Collezione di poesia, pp. 56, L. 15 000

Saggistica



Letteratura italiana Dizionario delle Opere A cura di Alberto Asor Rosa Volume II, MZ Grandi Opere, pp. 750, L. 150 000

Alberto M. Banti La nazione del Risorgimento Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita (Biblioteca di cultura storica, pp. xxii-214, L. 36 000)



Ernesto Sabato Prima della fine Racconto di un secolo Traduzione di Paola Tomasinelli Gli struzzi, pp. 199, L. 19 000

Carozzi, Perani, Campanini, Luzzatto Voghera, Nassin, Picciotto Fargion Eschenazi, Stefani, Hazan La cultura ebraica A cura di Patrizia Reinach Sabbadini Gli struzzi, pp. 360, L. 35 000

Stile libero / Video



Fabrizio De André Parole e canzoni Saggio introduttivo e cura dei testi di Roberto Cotroneo Video a cura di Vincenzo Mollica

Libro + video Iniziativa realizzata in collaborazione con Teche RAI Copanetto individuale, L. 39 000

Krishan Kumar Le nuove teorie del mondo contemporaneo Dalla società post-industriale alla società post-moderna Traduzione di Parla Palestiniello Piccola Biblioteca Einaudi, pp. 300, L. 34 000

Pascal Engel Filosofia e psicologia Traduzione di Elisa Paganini Piccola Biblioteca Einaudi, pp. 320, L. 34 000

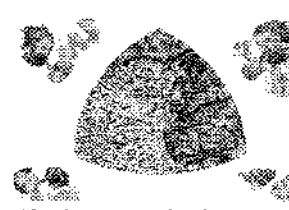
Giovanni Tabacco Le ideologie politiche del medioevo Piccola Biblioteca Einaudi, pp. 110, L. 22 000

Marie-France Hirigoyen Molestie morali La violenza perversa nella famiglia nel lavoro Traduzione di Monica Guerra Grandi Tascabili Einaudi, pp. xviii-257, L. 24 000

Mario Fazio Passato e futuro delle città Processo all'architettura contemporanea Einaudi Contemporanea, pp. 240, L. 24 000

Carozzi, Perani, Campanini, Luzzatto Voghera, Picciotto, Fargion, Eschenazi, Stefani, Hazan La cultura ebraica A cura di Patrizia Reinach Sabbadini Gli struzzi, pp. xiv-330, L. 35 000

Einaudi Tascabili



Abraham B. Yehoshua Viaggio alla fine del millennio Traduzione di Alessandra Shonroni Letteratura, pp. 376, L. 17 500

Cesare Garboli Trenta poesie familiari di Giovanni Pascoli Letteratura, pp. 464, L. 19 000

Mario Fortunato L'arte di perdere peso Letteratura, pp. 218, L. 16 000

Michel Gras, Pierre Rouillard, Javier Teixidor L'universo fenicio Traduzione di Piero Adorzi Saggi, pp. 368, L. 20 000



Vincenzo Mollica Fellini Parole e disegni Stile libero, pp. 146, L. 18 000

Giancarlo De Cataldo Teneri assassini Stile libero, pp. 160, L. 14 000

Maggie Fstep Diario di un idiota emotiva Traduzione di Monica Pareschi Stile libero, pp. 240, L. 16 000